

IL CAMMINO DI FRANCESCO NELLA PIANA DI RIETI *(prima parte)*

di Antonio Penzo



Nell'ottobre 2006, un articolo di giornale attrasse la mia curiosità, in quanto comunicava che anche in Italia sussisteva un percorso circolare, della distanza di circa 100 Km, da effettuarsi in quattro giorni ed al cui termine veniva rilasciato un attestato.

Avevo già una certa esperienza del Cammino di Santiago di Compostela e quindi la notizia non la lasciai cadere. Presi informazioni presso l'Azienda di Promozione Turistica di Rieti che mi inondò di materiale e quindi non occorreva altro che aspettare un periodo di tempo di almeno quattro giorni di libertà condizionata dal lavoro.

In luglio di quest'anno, si era venuto a creare questa possibilità e quindi il mercoledì 18 partivo unitamente a quattro amici per Rieti.

Qui giunti ci si recava all'ufficio dell'A.P.T. dove molto cortesemente e con nostra piena soddisfazione ci venne dato del materiale illustrativo ed il "Passaporto del Pellegrino", dove dovevamo indicare i nostri dati anagrafici e fare apporre il timbro nei quattro santuari francescani che erano meta delle nostre tappe.

Partito alle ore 13,00 sotto un sole cocente, percorro le vie cittadine fino ad arrivare il Ponte Giovanni XXIII dove sulla destra si inizia la strada che porta verso il santuario di Fonte Colombo. Dopo circa un chilometro, incontriamo un supermarket, dove facciamo provvista di bottigliette di acqua, familiarizzando anche con alcune clienti che si informavano del nostro percorso.

Raggiunta la strada provinciale Tancia, arrivo alla località Mecelletto, dove subito dopo il ponte si trova una fonte di acqua fresca, alla quale mi disseto e rinfresco. Riparto e purtroppo si incontra un cartello stradale che indica il percorso del Cammino di Francesco con l'indicazione del santuario di Fonte Colombo e della strada per raggiungerlo; ma questo è un cartello per automobilisti e non per viandanti. Infatti, l'ho imparato più tardi subito dopo la località Macelletto c'è un sentiero che attraverso il bosco porta al santuario, ma il cartello indicatore è posto all'interno della deviazione e quindi non immediatamente visibile.

Faticosamente pervengo al santuario di Fonte Colombo, salendo lungo la strada asfaltata e con il sole a picco. Presso un gruppo di case si trova una fontanella a cui mi rinfresco. Al santuario una fresca fontana, all'interno del complesso e vicino all'ostello dove stanno riposando alcuni pellegrini, si trova una fontana di acqua fresca e piacevole, atta a rinfrescarmi ed a togliermi la sete dopo varie abbondanti bevute.

Nel santuario c'è un gruppo di suore clarisse francesi in meditazione e ciò induce alla preghiera silenziosa. Tutto è pervaso da un silenzio mistico che ti induce a pensare ed a riflettere.

Riempita una bottiglietta di acqua fresca si riparte salendo all'abitato di S. Elia in circa mezz'ora, sempre per strada asfaltata.

Nella piazzetta incontro persone che mi indicano il sentiero da percorrere, non trovando un cartello segnalatore, per raggiungere Piani Poggio Fidoni. Il percorso è molto bello, fra boschi di roverella e visuali della piana reatina e dei monti che la circondano.

Attraverso l'abitato di Piani Poggio Fidoni e le indicazioni mi riportano sulla via Tancia, lungo la quale non scorgo l'indicazione per la Val Canera, che mi permetterebbe di risalire in località Colle Posta. Percorso questa strada asfaltata, arborata da ambo i lati e senza possibilità di seguire uno stradello a lato, ma bensì debbo stare attento ai vari e veloci veicoli che l'affollano. Arrivo quindi all'abitato di Contigliano dal basso, perdendo il percorso che avrebbe attraversato il vecchio bordo e castello posto in alto. Riesco a riprendere, grazie ad alcune indicazioni delle persone del posto il sentiero Onnina e raggiungo la ristrutturata abbazia di San Pastore, dove seguendo un sentiero che più volte attraversa la provinciale e da ultimo percorrendo questa raggiungo l'abitato di Greccio, raggiungendo la locanda, dove una fresca doccia mi toglie il peso della calura pomeridiana, accingendomi al pasto serale ed al riposo.

I locandieri, a fianco della chiesa di S. Michele, mi accolgono con estrema cordialità e pieni di attenzione e a cena sono rimpinzato di pasta fatta in casa, condita in vari modi e con l'aggiunta di un piatto di carne e verdura. Il paese sta vivendo il momento della rievocazione storica "del Velita", ma per mia fortuna è una giornata di non celebrazione e quindi si può riposare tranquillamente con la finestra aperta.

La mattina una colazione con dolce casalingo e latte e caffè mi prepara per raggiungere il santuario di Greccio di prima mattina, dove fra Domenico attesta con timbro e firma il mio passaggio. La visita la santuario, ai vari presepi e al vecchio convento con le stanze dei primi francescani, induce alla preghiera ed alla meditazione personale. Poi si scende nella piana, su strada asfaltata e si raggiunge il ponte di Terria dove si supera il fiume Velino in località Colel San Pastore. Prendo la strada a sinistra e si lasciando la strada provinciale e proseguo per Settecamini, da cui, percorrendo l'omonima via, raggiungo il centro visite della Riserva dei laghi Lungo e Ripasottile, ubicato presso il fabbricato delle idrovore. Due cortesi ragazze mi illustrano la vita dei laghi e le attività del centro, donandomi alcune pubblicazioni e un pezzetto di canapa tinta con l'erba "guado" con la quale mi cingono il polso a modo di "antisfiga".

Dalle stesse apprendo che il sentiero non va verso la fonte di Santa Susanna, ma si dovrebbe andare in direzione Ponte Crispolti, fino ad incrociare la S.P. Ternana, che si percorre in direzione di Rieti; si incrocia la strada provinciale di Ponte Crispolti da percorrere in direzione Poggio Bustone. Contrariamente alle indicazioni del Cammino di Francesco, mi reco alle fonti di Santa Susanna, dove posso ammirare questa fonte da cinque metri cubi al secondo. Da qui per una strada asfaltata ed assolata raggiungo la strada provinciale per Poggio Bustone, l'attraverso e dopo circa un centinaio di metri incontro una strada comunale, la cui carreggiata è delimitata da grandi querce, che la ombreggiano. Il cammino prosegue in leggera salita in direzione di Borgo San Pietro (frazione di Poggio Bustone). Arrivati nel piccolo centro, si transita per pochi metri sulla provinciale del Santuario di Poggio Bustone in direzione Poggio Bustone, per poi continuare il cammino sulla destra, verso la località denominata Bandita. La salita si fa ora più ripida: il paese incombe sopra la testa alla tua sinistra, mentre sulla destra il monte è arborato; peccato che in questo tratto da fonte Santa Susanna fino all'abitato di Poggio Bustone non si incontri alcuna fontanella, dove rinfrescarsi.

Gli ultimi due chilometri vengono percorsi dando fine alla riserva di acqua e nell'abitato di Poggio Bustone si incontra una fontana, che disseta e rinfresca. Alcune persone anziane ed una dottoressa si informano della provenienza e mi danno indicazioni per raggiungere il santuario di San Giacomo di Poggio Bustone, dove arrivo poco prima dell'inizio della S. Messa delle ore 18, per l'apposizione del timbro.

Un gruppo di scout, alcuni in bicicletta e altri a piedi intanto sono arrivati al santuario ed il dopo messa è animato sul sagrato da scambi di notizie. Si raggiunge la locanda e l'ostello per la solita doccia, cena e riposo. La mattina dopo una abbondante colazione a base di crostata locale e caffè e latte si raggiunge di nuovo il santuario di San Giacomo, percorrendo le strade interne del paese, quasi tutte a scaletta. Dal santuario si prosegue per l'indicazione del sacro Speco, su strada asfaltata. Da qui per un bellissimo sentiero lastricato, come una capra si sale a serpentina il monte, incontrando prima una deviazione per la croce sul monte poi le sei edicole che rammentano vari momenti del passaggio di San Francesco. In cima, sotto uno strapiombo roccioso vi è la cappellina che racchiude la grotta isolata, dove il Santo pregò.

La prima edicola ricorda il breviario, la cui impronta è ricavata nel sasso, dove il Santo l'appoggiava per pregare.

La seconda fa intravedere la forma del cappuccio della veste del Santo e subito dopo vi è l'impronta del ginocchio che si piegò vedendo l'Angelo.

La terza ricorda il segno del gomito del Santo appoggiato durante la preghiera.

La quarta rammenta la presenza del Diavolo, che in ogni maniera cercava di impedire l'incontro del fraticello con il Signore.

La quinta riporta l'impronta del piede di Francesco, mentre la sesta ha l'impronta dell'Angelo apparso a Francesco in forma umana.

Tutto il percorso è nel bosco di roverella e lo sguardo si perde sui monti verso il Terminillo.

Subito dopo la sesta edicola, è il Sacro Speco, che è il cuore del francescanesimo.

Una piccola grotta tra due rocce, luogo di preghiera di San Francesco e sella sua piccola comunità francescana.

San Francesco dimorò in questa grotta nell'anno 1209 dove gli apparve l'angelo sotto forma di fanciullo che gli annunciava la Remissione dei peccati e gli fu rivelata l'espansione dell'ordine.

Sotto l'immane massa rocciosa alta circa cento metri, è la suggestiva chiesetta che, con il suo campanile e la sua absidina, racchiude come in un abbraccio la Grotta delle visioni.

Ai tempi del Santo vi era solo la grotta, ma nei primi anni del 1300 vi si costruì anche la chiesetta ed il campanile che intorno al 1600 fu ingrandita fino ad arrivare alla sua attuale forma.



(1. segue)